

FIGLI NEL TEMPO. LA TELEVISIONE

LASTREGO E TESTA Scrittori



Nella scuola elementare dove lavoro sono arrivati un videoregistratore e un televisore. Non c'è il rischio che servano solo per far vedere più televisione ai bambini?

Come «smontare» un programma

TELEVISORE e videoregistratore, sono molto utili se vengono usati per far capire come funziona la comunicazione televisiva. In primo luogo disporre di questa attrezzatura permette di vedere i programmi tutti insieme invece che isolatamente, e di parlare in gruppo di quello che si è appena visto sotto la guida dell'insegnante. Questo trasforma i programmi televisivi in argomento di discussione consentite di scoprire che, nei loro confronti si

può essere d'accordo oppure no, si può essere entusiasti, indifferenti o anche indignati. C'è la lunga tradizione dei cineforum che può essere utilizzata per organizzare dei cicli di film, col vantaggio che le videocassette sono molto più economiche e facili da maneggiare delle pellicole. Per i bambini è una scoperta importante capire che un gruppo di film può essere scelto secondo molti criteri diversi uno dall'altro.

Ma la funzione che ci pare più importante è un'altra: «smontare», vedendoli e commentandoli insieme, i programmi normali, quelli seguiti dalla maggior parte delle famiglie, quelli che sono più alla moda e hanno più successo di pubblico. È la televisione quotidiana che bisogna leggere criticamente a scuola. Perché è proprio quella la base della «scuola alternativa» costituita dalla tv, che insegna (per lo più malamente) che cosa è importante nella vita, quali sono gli obiettivi da porsi. Per questo è fondamentale la funzione degli insegnanti, sia nella ricerca dei brani da vedere e commentare, sia nella guida alla discussione, sia nel suggerire i lavori per sviluppare i temi

emersi. Questo significa un lavoro di preparazione delle lezioni, che si può fare meglio se gli insegnanti collaborano in piccoli gruppi. Scelto un argomento, ci si può dividere il lavoro di registrare i programmi e scegliere i brani più significativi, mentre vederli insieme e commentarli facilita la loro presentazione successiva agli allievi. La possibilità di tornare sulle stesse immagini, quella di fermarle, di oscurare il video per concentrarsi sulla colonna sonora o, all'opposto, di escludere l'audio, sono tanti modi per aiutare i bambini - facendoli divertire - a capire quali sono le componenti di un messaggio televisivo e la funzione di ciascuna di esse.

■ FIRENZE. «Nel mondo di oggi convivono realtà diversissime. Se nel mondo sviluppato ci si domanda, a volte perfino con apprensione, se l'allungamento della vita possa continuare con la velocità acquisita negli ultimi decenni, in vaste zone del mondo povero le condizioni della sopravvivenza sono ancora arretratisime. Ascoltando le parole del professor Marcello Livi Bacci, uno dei maggiori studiosi di demografia a livello mondiale, vengono alla mente le parole di Hans Magnus Enzensberger, che vede il mondo come una sorta di Titanic squarciato da un iceberg.

Professor Livi Bacci bastano le conferenze, come quella del Cairo, per esorcizzare paure e contraddizioni? Al Cairo erano molti i delegati provenienti dalle zone più povere del mondo. La convinzione che la molla primaria dello sviluppo consista, appunto, in un miglioramento sensibile della salute e nei regressi della mortalità era diffusa tra tutti i partecipanti. Il progresso delle condizioni di sopravvivenza implica migliore nutrizione, maggiore efficienza fisica, migliori condizioni di apprendimento, diffusione dell'ingegneria alimentare, approvvigionamento idrico per tutti. Sono questi i fondamenti senza i quali lo sviluppo non può partire. Inoltre una rapida diminuzione della mortalità è anche la condizione necessaria (anche

DEMOGRAFIA. Immigrazione, povertà, epidemie: parla Livi Bacci

L'Europa delle porte chiuse

DALLA NOSTRA REDAZIONE RENZO CASSIOLI

se non sempre sufficiente) per una rapida diminuzione della natalità e per il rallentamento della crescita demografica. Non le sembra che di fronte alle condizioni che lei prospetta le conferenze delle Nazioni Unite appaiono solo come una ricerca di equilibri tra tesi diverse e contraddittorie? Vedete, le conferenze delle Nazioni Unite, come quella del Cairo e come le precedenti di Città del Messico nel 1984 e di Bucarest nel 1974, benché riservate a delegazioni governative, non hanno una funzione normativa. Esse si limitano a discutere e approvare ampi documenti (il cosiddetto «programma di azione») che formulano principi e indicano le azioni che le istituzioni internazionali, i governi e le organizzazioni non governative dovrebbero assumere quando trattano di problemi connessi con la popolazione. Benché largamente indicativi ed orientativi (talché ogni Stato è poi libero di relegarli negli archivi) i principi approvati finiscono con l'assumere grande rilevanza. Essi orientano

l'azione delle organizzazioni internazionali, guidano la concessione di crediti o dell'aiuto, costituiscono un riferimento importante per le politiche demografiche e sociali dei paesi. Per fare un esempio, nel 1984 gli Stati Uniti hanno sospeso gli aiuti alla Cina per il sospetto, non certo infondato, che l'aborto indotto fosse praticato come mezzo di pianificazione familiare. Quanto all'idea, purtroppo diffusa, che il mondo sviluppato imponga in qualche modo i suoi

punti di vista e orientamenti al mondo povero, specie per quanto riguarda il controllo delle nascite, direi che si tratta di un'idea vetero-terzomondista. Ormai, quasi tutti i Paesi del mondo (con qualche eccezione, ad esempio l'Arabia Saudita) sono convinti che la rapida crescita demografica sia un ostacolo, che va rimosso, allo sviluppo.

Al di là della necessaria chiusura delle frontiere dinanzi alle epidemie, non c'è anche l'arrocamento dell'occidente sviluppato? Non confondiamo due aspetti diversi. La chiusura e i controlli delle frontiere fanno parte di una profilassi antica. Queste misure aggiornate con i tempi, sono ancora nello strumentario nazionale e internazionale per prevenire e limitare la diffusione di malattie epidemiche. Il secondo aspetto della chiusura non è congiunturale ma, per così dire, strutturale, attiene ai vincoli e alle barriere che il mondo sviluppato (ma non solo quello) impone alle migrazioni internazionali. Ma attenzione alle semplificazioni. Stati Uniti e Canada hanno mantenuto le frontiere relativamente aperte, accogliendo un numero di immigrati non lontano dai milioni all'anno. L'Unione europea ha invece formulato recentemente una politica assai rigorosa di porte chiuse, dopo aver ricevuto consistenti flussi di immigrati per decenni. Personalmente ritengo che si tratti di una scelta sbagliata per molteplici ragioni: futuro declino della popolazione attiva, espansione della domanda di servizi non soddisfatta da lavoro-

ratori nazionali, necessità delle società complesse di apporti dall'esterno. Una scelta che dovrà essere rivista in futuro, probabilmente prima della fine del secolo.

Polici sono le chiusure interne, quelle del nostro paese con i paesi, la vicenda di Villa Literno... Il nostro Paese ha urgente bisogno di una politica dell'immigrazione. È un'area dove l'assenza, l'incertezza e le contraddizioni di governo hanno conseguenze gravi. Eroneamente la politica dell'immigrazione viene spesso considerata unicamente sotto il profilo della regolazione degli ingressi e delle regole di accoglienza. Non basta: politica dell'immigrazione significa anche stabilire chiaramente le regole del «patto» tra immigrato e società di arrivo. Questo patto deve regolare certamente le modalità di accesso e di accoglienza, ma deve predisporre anche l'itinerario che porta verso il pieno accoglimento: dal permesso di lavoro, alla residenza, alla cittadinanza, alla sorte dei familiari e dei figli. Il patto deve specificare regole sicure per il mercato del lavoro, la previdenza, la scuola, la sanità. Il miglior sistema di immigrazione è quello che assicura all'immigrato rispetto del patto e ai suoi figli l'accesso ai meccanismi di promozione professionale e sociale che gli consentono di diventare parte della società. L'assenza di questo patto sociale è il miglior stimolo per l'abuso e il razzismo.

L'India ha lanciato il satellite

L'India ha lanciato ieri il suo più potente razzo spaziale, entrando così nel novero dei Paesi in grado di mettere in orbita satelliti. Lo ha reso noto l'agenzia indiana Pti. Il razzo, Pslv, è stato lanciato alle 10,38 locali (le 6,08 in Italia) dal centro spaziale di Sriharikota (sud dell'India), il vettore, lungo 44 metri - ha precisato la Pti - ha messo in orbita un satellite del peso di 870 chilogrammi, dotato di apparecchiature per l'osservazione ambientale, la ricerca geologica e la cartografia. Il satellite deve essere attivato oggi. Il primo ministro Narasimha Rao ha sottolineato che il razzo è stato assemblato in India, e che il satellite è stato concepito e posto in orbita da scienziati indiani. Con questo lancio, è stato precisato, l'India si colloca - al fianco di Stati Uniti, Russia, Cina e dell'agenzia spaziale europea (Esa) - tra i Paesi o raggruppamenti in grado di mettere in orbita satelliti di tale entità.

Etica e scienze: un convegno

Giuristi, rappresentanti di istituzioni sanitarie e di organismi internazionali, come l'Accademia europea delle scienze, l'Unesco, il Consiglio d'Europa, l'Unione europea e l'Ente spaziale europeo, sono presenti da ieri a Trieste, nella sede dell'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo, per dibattere in merito all'«Etica dell'applicazione delle scienze». L'incontro consentirà di fare il punto sulla ricerca svolta in vari settori e contemporaneamente effettuare una valutazione etica dell'uso delle scoperte scientifiche, in ordine alla possibilità di evitare eventuali danni all'umanità.

Aids, un ormone per riprendere il peso perduto

L'ormone della crescita può aiutare i malati di Aids a riprendere peso. Lo ha accertato una ricerca della università della California a San Francisco. «Nessuna altra terapia», ha affermato il professor Morris Schambelan, direttore della ricerca - aveva avuto finora un effetto così positivo nel ripristino della massa corporea di pazienti ridotti dalla malattia in condizioni di magrezza estrema». Il dimagrimento è una delle complicazioni più comuni dell'Aids. In tre mesi di terapia i pazienti hanno acquistato in media due chili di peso ognuno. La ricerca è stata svolta in 12 ospedali in diversi Stati americani. A metà di 178 pazienti sono state praticate iniezioni di ormone della crescita mentre agli altri è stato somministrato un placebo. È risultato che gli ormoni avevano un effetto rapido: non soltanto i pazienti riprendevano peso ma dimostravano maggiore resistenza alla fatica.

La società dei topi è simile alla nostra

MIRELLA DELFINI

È come se le città fossero doppie: una di sopra, all'aperto, una di sotto, nell'ombra, dove spadroneggiano i Rattus norvegicus detto anche topo di fogna. I ratti, compresi quelli comuni (i Rattus rattus, più piccoli e col pelo più scuro) e i topi, simili a loro ma di gruppo diverso, vivono con noi da sempre, e siamo proprio noi che gli abbiamo consentito di costruire i loro sinistri imperi. Come scrive Andrzej Zaniwski, nel suo tenebroso successo letterario (Memorie di un ratto, Longanesi & C., Milano 1994), è stato solamente grazie alla nostra civiltà e alla nostra tecnologia se questi roditori sono riusciti a impadronirsi di ogni continente e a raggiungere un così alto livello di organizzazione. È una «razza errabonda, straordinariamente fertile, spietata, immune da ogni trasfor-

mazione... e possiede predisposizioni quasi identiche a quelle umane». C'è chi sostiene che la loro struttura sociale sia migliore della nostra. Invece nella nostra poltrona preferita. Tra le razze - specie tra ratti marrone e ratti neri - c'è una profonda inimicizia, una lotta di secondo. Dall'Asia centrale quelli che oggi chiamiamo norvegici si sono spostati verso ovest nel XVIII secolo, conquistando città su città e scacciando tutti gli altri roditori. Ma il ratto comune, quello scuro, è riuscito a tenergli testa, e alla fine si sono spartiti la torta: i chiari sotto terra, i bruni sopra. Hanno già cambiato la nostra storia, diffondendo pestilenze soprattutto attraverso le pulci, che infettano quasi indifferente loro e noi. Quanti eserciti sono stati



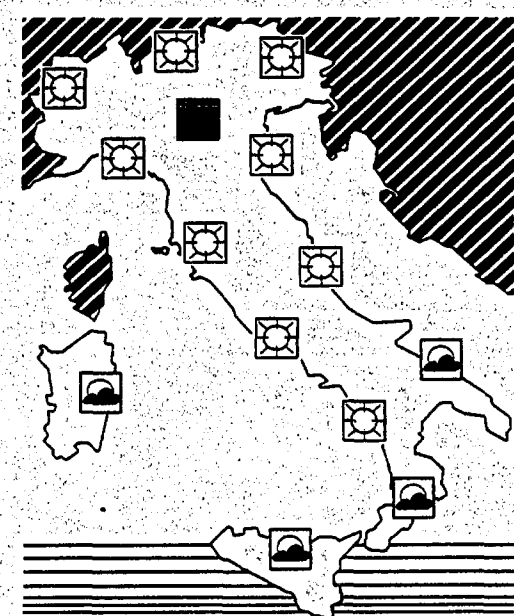
Disegno di Mitra Divshali

dimezzati, quante battaglie sono state perse - o vinte, dipende dal punto di vista - a causa della peste. La prima grande epidemia, o almeno la prima passata alle cronache, è del 542, il tempo di Giustiniano: dall'impero bizantino l'infezione si diffuse in tutto il mondo conosciuto. Solo in Europa ha eliminato almeno cento milioni di persone. Come racconta il professor Giovanni Berlinguer nel suo delizioso libro Le mie pulci (Editori Riuniti, 1988), la colpa di quell'epidemia è stata soprattutto dei cattolici bigotti che avevano sterminato i gatti accusandoli di essere complici delle streghe. I ratti di fogna, liberati dai loro nemici naturali, si erano diffusi

dovunque - accade soprattutto a loro di ammalarsi, ma possono essere contagiate almeno 200 specie di roditori - e infine le pulci avevano compiuto l'opera. La terza epidemia, legata al batterio Yersinia pestis orientalis, è partita nel 1892 al sudovest della Cina, provincia dello Yunnan, arrivando due anni più tardi a Hong Kong e di lì, per nave, ha raggiunto le Americhe, poi l'Australia. A distanza di cento anni non ha ancora finito di fare vittime qua e là per il mondo. Ogni tanto, specie nei luoghi dove le città traboccano di abitanti e le misure di prevenzione sono difficili da applicare, la malattia si risveglia. La peste polmonare, quasi sempre secondaria a quella bub-

bonica) che in questo tempo ha colpito alcune zone dell'India, fa particolarmente paura perché si diffonde per via aerea, ossia anche senza pulci. Certo, i roditori sono tanti e le pulci non scarseggiano, anche se la «nostra», la Pulex irritans, ama poco i ratti, quindi sarebbe difficile per lei infettarsi con il batterio della peste. Si dice che ad ogni uomo che cammina sulla Terra corrisponda almeno un ratto nelle profondità, sotto la superficie. Forse il calcolo è ottimistico. Nei periodi di siccità ce ne devono essere anche tre o quattro a testa, e magari il loro numero è in crescita, ma chi può fare un censimento? C'è un segnale allarmante: sconfinano sempre più spesso e sono

CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

TEMPO PREVISTO: sulla Sardegna orientale, sulla Sicilia e sulle regioni meridionali della penisola irregolarmente nuvoloso con possibilità di isolate precipitazioni. Su tutte le altre regioni cielo sereno o poco nuvoloso. Nebbie fitte si formeranno tra il tramonto e l'alba sulla Padana e nelle valli del centro.

TEMPERATURA: senza variazioni di rilievo.

VENTI: ovunque deboli intorno est, con locali rinforzi sulle regioni ioniche.

MARI: quasi calmi o poco mossi, localmente mosso lo Jonio.

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes cities like Boiano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes cities like Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

Advertisement for l'Unità magazine, including subscription rates and contact information for various offices.

Small advertisement for l'Unità magazine, mentioning it is a daily supplement.